SPEDIZIONE ITALIANA NELL' AFRICA EQUATORIALE

RISULTATI ZOOLOGICI

IMENOTTERI

PER

G. GRIBODO

MEMORIA SECONDA

Questo secondo lavoro sulla Fauna Imenotterologica del Regno di Scioa comprende i materiali [1] raccolti dal compianto Marchese Antinori nel suo ultimo viaggio.

Le specie che vi figurano sono più numerose di quelle registrate nel primo lavoro; ed oltre a ciò per la maggior parte esse son diverse da queste ultime; cresce quindi così, e sensibilmente, il contingente di cognizioni sulla Fauna di quelle regioni.

Assai poche sono però sempre le considerazioni che si possono dedurre dallo studio di questi nuovi materiali. Due fatti pur tuttavia già risultano dimostrati sufficientemente, e sono entrambi meritevoli di qualche attenzione. L' uno riguarda la grande dispersione delle specie d' Imenotteri nell' Africa: e diffatti noi troviamo nei materiali scioensi delle specie che furono pure raccolte al Zanguebar, Mozambico, Capo di Buona Speranza, Angola e Senegal. L' altro fatto degno di nota è lo sviluppo eccezionale che prendono nella regione Abissinica gli Eumenidi synagriformi. Tutte le collezioni fatte in quei paesi comprendono sempre in proporzioni inusitate le specie del genere *Synagris*, e le forme analoghe degli affini generi *Rygchium* ed *Odynerus*; cosa che non si verifica per nessuna altra località dell'Africa.

Torino, 25 Gennaio 1884.

[1] Eccettuati i Terebranti.

HYMENOPTERA

ACULEATA et TUBULIFERA

Sectio I. ACULEATA, Latr.

Tribus ANTHOPHILA, Latr.

Familia APIDAE, Leach.

Genus Anthophora, Latr.

1. Anthophora acraensis, Fab.

Apis acraensis, Fab. Entom. System. II, pag. 329.
Centris acraensis, Fab. System. Piezat. pag. 356, n. 9.
Anthophora acraensis, Dours, Monogr. du Genre Anthoph. pag. 83, n. 9.
» » Grib. Imenott. di Scioa. (Ann. d. Museo Civ. di Genova, XVI), pag. 230, n. 1.

Un esemplare maschio di questa bella specie africana venne raccolto a Daimbi negli Adda-Galla.

Genus Xylocopa, Latr.

2. Xylocopa aestuans, Linn.

Apis aestuans, Linn. Syst. Natur. I, pag. 961.
» » Fab. Entom. System. 2, pag. 323, n. 41.
Bombus aestuans, Fab. Syst. Piezat. pag. 351, n. 44.
Xylocopa aestuans, Lepell. Hist. Nat. des Ins. Hymen. V. II, pag. 193, n. 36.
» » Smith, Monogr. of the Gen. Xylocopa pag. 273, n. 54.
» » Grib. Imenott. di Scioa (Annal. del Museo Civ. di Genova, XVI). pag. 230, n. 2.

Sette femmine e due maschi furono nuovamente raccolti ad Ambo-Karra.

Var. *rubida*, mihi.

Typo simillima differt thoracis dorso pilis medio rufo-ferrugineis, utrinque et postice flavis: facie anoque obscure ferrugineo-pilosis: antennis subtus ferrugineis. ♀.

Due femmine di questa bella e singolare varietà furono raccolte ad Ambo-Karra.

3. **Xylocopa Scioensis**, n. sp.

Parva nigra, thorace supra abdominisque segmento primo flavo-pilosis: alis fuscis, basi violaceo-, apice viridi-micantibus ♀.

Long. corp. mill. 14.

Una femmina raccolta ad Ambo-Karra.

Nel gruppo già così oscuro ed intricato della *X. olivacea* si aggiunge ora una nuova forma, la quale però potrà forse un giorno servire a concatenare meglio le altre fra di loro, e dimostrare (come io penso) che detto gruppo non è costituito che da una sola specie presentante, sotto diverse influenze, spiccate variazioni.

L' esemplare dello Scioa differisce dalla maggior parte delle specie affini per la minima statura: dalla *olivacea* inoltre per la colorazione affatto diversa delle ali (il quale carattere, specialmente in questo genere, non manca d' importanza), per la mancanza di peli gialli sulle pleure, per la piccola sporgenza cariniforme fra le antenne più lunga e pronunciata, dalla quale partono più pronunciate le due marginature che vanno a limitare il clipeo: dalla *calens* per la corporatura più cilindrica, e pel colore delle ali (è questa la specie a cui è più affine): dalla *lateritia* pel colore dei peli e delle ali, e per la forma non anormale della faccia: e finalmente dalla *modesta*, colla quale ha comune la piccola statura, per i peli neri, non rossi, dell' estremità dell' addome, e per la colorazione delle ali.

Per individuare questa forma (senza voler con ciò creare formalmente una nuova specie, sopratutto avendo sott' occhio un unico esemplare di un solo sesso), propongo di chiamarla con un proprio nome.

4. **Xylocopa flavo-rufa**, De Geer.

Apis flavo-rufa, De Geer, Mem. V. 7, pag. 605, tav. 45, fig. 1.
Xylocopa trepida, Fab. Syst. Piezat. pag. 340, n. 10.
» **flavo-rufa** Lepell. Hist. Nat. d. Ins. Hymen. V. 2, pag. 177. n. 5.
» » Smith, Monogr. of the Gen. Xylocopa pag. 254, n. 8.
» » Grib. Imenott. di Scioa. (Ann. Mus. Civ. di Genova, XVI), pag. 232, n. 4.

Tre esemplari, femmine, furono raccolti ad Ambo-Karra; cinque maschi ed otto femmine a Let-Marefià.

In alcuni maschi il color rosso-ruggine usuale dei peli del torace si cambia in un color fulvo quasi giallognolo: inoltre in taluni di essi (e più spiccatamente poi ancora in una femmina) il riflesso delle ali è di un viola-purpureo scuro anzichè azzurro-verdastro: queste variazioni però possono essere causate da vecchiaia degli esemplari, o dall' aver soggiornato nell' alcool.

5. **Xylocopa carinata**, Smith.

Xylocopa carinata, Smith, Monogr. of the Gen. Xylocopa, pag. 265, n. 33.

Due femmine raccolte alla stazione di Let-Marefià.

Questa specie somigliantissima alla nostra *X. violacea*, se ne distingue essenzialmente per il marcato tubercolo cariniforme che trovasi fra la base delle antenne, pel colore delle ali sulle quali tra i riflessi purpurei se ne vedono dei verdi, e per la punteggiatura dell' addome più profonda e grossolana.

Mi lascia alquanto in dubbio il silenzio del dottore Smith sulla forma del metatorace: non indica cioè se esso sia arrotondato, oppure tagliato a spigolo vivo: negli esemplari scioensi il metatorace è arrotondato. In essi anche il colore dei riflessi delle ali è uniformemente violaceo, senza sensibili traccie di verde.

Questa specie venne primitivamente trovata in Angola, ed Abissinia.

6. **Xylocopa oblonga**, Smith.

Xylocopa oblonga, Smith, Monogr. of the Gen. Xylocopa, pag. 256, n. 11.

Se ne raccolsero due esemplari maschi a Let-Marefià.

Questi due esemplari presentano qualche differenza rispetto a quelli descritti dal dottore Smith.

Anzitutto non hanno il cerchietto bianco che circonda l'occello anteriore; le ali mancano dei riflessi verdognoli: e finalmente sul primo segmento dell' addome, e specialmente sui fianchi, noi vi troviamo alquanta pelurie di color bianco argentino: probabilmente negli esemplari ben conservati sul primo segmento esisterà una completa fascia bianca.

7. **Xylocopa divisa**, Klug.

Xylocopa divisa, Klug, Magaz. d. Gesell. Nat. Freu. zu Berl. 1807, pag. 264.
» » Smith, Monogr. of the Gen. Xylocopa, pag. 259, n. 18.

Due femmine vennero raccolte al Lago Cialalakà.

Questa piccola specie risulta finora abbastanza rara. I due esemplari dello Scioa differiscono dal tipo per la pelurie della faccia che è composta essenzialmente di peli neri con pochi grigi frammisti, e pel primo segmento dell' addome, il quale porta una fascia ben definita di folti peli gialli, come trovasi ad esempio sulla *X. caffra, calens* ecc.: nell' unico esemplare invece che posseggo io di provenienza ignota la faccia è coperta da una fitta pelurie di un grigio chiaro, e sul primo segmento troviamo appena pochi peli gialli: le ali nel mio esemplare sono uniformemente oscure, mentre in quelli di Scioa hanno la base chiara.

Questa specie abita pure l' isola di Zanzibar, donde ho ricevuto due maschi; appare perciò sparsa per tutto il litorale orientale dell' Africa.

8. **Xylocopa inconstans**, Smith.

Xylocopa inconstans, Smith, Monogr. of the Gen. Xylocopa, pag. 264, n. 31.
» » Grib. Imenott. di Scioa. (Ann. d. Mus. Civ. di Genova, XVI) pag. 233, n. 5.

Due femmine raccolte a Let-Marefià.

Questa singolare specie venne pure raccolta in questi ultimi tempi in altre regioni dell' Abissinia.

Genus **Megachile**, Latr.

9. **Megachile Antinorii**, Grib.

Megachile Antinorii, Gribodo, Annali del Museo Civ. di Genova, XIV, pag. 342.
» » Gribodo, Imenott. di Scioa. (Ann. del Museo Civ. di Genova, XVI), pag. 233, n. 1.

Un nuovo esemplare femmina di questa bellissima ed interessante specie venne raccolto a Let-Marefià. Questo esemplare veramente gigantesco misura quasi 24 millimetri di lunghezza.

10. **Megachile maxillosa**, Guérin.

Megachile maxillosa, Guérin, Icon. d. Reg. Anim. pag. 449.
» » Guérin, Voyag. en Abyss. de Lefeb., VI, pag. 363.

Quattro femmine vennero catturate a Let-Marefià; altre due femmine e tre maschi si presero ad Ambo-Karra.

Sono perfettamente al sicuro per questa determinazione avendo controllati gli esemplari scioensi coll' esemplare tipico che servì al Guérin per descrivere la specie, il qual esemplare trovasi nella mia collezione. Quelli raccolti a Let-Marefià sono assai più grossi del tipo.

11. **Megachile ianthoptera**, Smith.

Megachile ianthoptera, Smith, Catal. of Hymen. Insects, Pars. I, pag. 164, n. 64.
» » Grib. Imenott. di Scioa (Ann. d. Mus. Civ. di Genova, XVI), pag. 236, n. 3.

Un esemplare maschio fu raccolto a Daimbi negli Adda-Galla.

L' esemplare inviato dal marchese Antinori presenta le ali assai più chiare che quelle delle femmine: la statura è pure assai minore.

Genus Crocisa, Jurine.

12. **Crocisa**, sp.?

Quattro esemplari, femmine, raccolte a Let-Marefià [1].

[1] Rappresentano questi esemplari assai probabilmente una forma ancora sconosciuta di questo genere; siccome sto facendo uno studio speciale di questo gruppo d' Imenotteri del quale, per combinazione, mi vennero alle mani interessanti materiali, aspetto a pronunziarmi tanto riguardo alla presente che alla susseguente specie in un prossimo lavoro, che comprenderà numerose altre specie del presente genere.

13. **Crocisa**, sp.?

Un maschio raccolto a Sciotalit.

Genus Coelioxys, Latr.

14. **Coelioxys caudata**, Spin.

Coelioxys caudata, Spin. Compte rendu d. Hymen. rec. en Egypte p. Fischer, pag. 535, n. 19.

Un esemplare maschio fu raccolto a Giagaguè.

L'illustre Spinola descriveva la sola femmina di questa bellissima specie, e dopo di lui, a quanto mi risulta, nessuno più ne parlava in modo speciale; credo utile quindi di dare qui qualche cenno sul suo maschio, tuttora sconosciuto. Premetto che ho ragione di credere esatto l'accoppiamento da me fatto, perchè trovai io stesso i due sessi qui in Piemonte, benchè assai raramente: anche il signor Ancey di Marsiglia verificava la stessa cosa nella Francia meridionale.

Questo maschio ha il corpo di color nero intenso; la punteggiatura è dovunque fittissima, grossolana, irregolare, quasi identica; la testa assai grossa (quasi tanto quanto il torace) è coperta da fitta pelurie coricata d'un bianco argentino, la fronte è calva: analoga pelurie trovasi sul torace, eccezione fatta pel suo dorso, che non presenta alcun pelo: lo scudetto, alquanto sporgente, col suo margine posteriore arrotondato, ha ai lati due grosse, lunghe ed acute spine ricurvate. I quattro segmenti dell'addome dopo il primo hanno lungo il loro margine posteriore una notevole ma stretta strozzatura, od infossatura trasversale, un'altra più larga strozzatura notasi alla base dei segmenti 2.°, 3.° e 4.°. Il sesto segmento porta lateralmente alla base due spine sottili e mediocremente allungate; all'estremità quattro altre spine più robuste accoppiate verticalmente due a due: le due coppie son separate da una larga incavatura che si estende su tutta la superficie del segmento: in ciascuna coppia

la spina, o dente, superiore è tozza, breve, diretta orizzontalmente, l' inferiore lunga, sottile, alquanto inclinata all' ingiù. Su ciascuno dei due primi segmenti dorsali dell' addome trovansi due strette fascie trasversali di peli squamiformi bianchi, una alla base, l' altra sul margine posteriore, queste due fascie sui lati, allargandosi, vengono a congiungersi: sulla base dei tre segmenti susseguenti trovasi una larghissima fascia di peli analoghi; questa fascia è assai più larga sul mezzo che sui fianchi dei segmenti; il margine posteriore di questi porta inoltre sui lati una stretta striscia di simili peli: il sesto segmento finalmente ha due larghe macchie sui lati della base.

Tutta la superficie ventrale dell' addome è coperta di peli squamiformi analoghi a quelli delle fascie e macchie dorsali.

Questa specie fu già raccolta in Piemonte, in Liguria, nella Francia meridionale, nell' Albania, ed in Egitto.

Familia ANDRENIDAE, Leach.

Genus Ctenoplectra, Smith.

15. **Ctenoplectra Antinorii**, n. sp.

Parva nigro-picea, capite thoraceque albo-, pedibus quatuor anticis fusco-, pedibus posticis (densissime) laete fulvo-pilosis; abdominis segmentis dorsalibus utrinque sat dense, supra paullulum fulvo-subaureo pruinosis; segmenti dorsalis quinti margine apicali toto, segmentorum ventralium 2-5 *margine apicali utrinque dense fulvo-aureo ciliatis: alis subhyalinis: capite dense sat crasse punctato; thorace pertenuissime et densissime punctulato, subopaco: trochanteribus plus vel minus tuberculatis: abdominis segmentis basi sat dense sed tenuiter punctatis, margine depressiusculo impunctato, polito, nitidissimo.* ♀.

Long. corp. mill. 8.

Una femmina di questa interessantissima specie venne raccolta a Let-Marefià nel mese di giugno.

Il singolare genere *Ctenoplectra* fondato dal dott. Smith sopra una specie di Malacca (trovata poi anche dal signor Wallace a

Selebes, e che io ho ricevuta dalle isole Filippine), fu poscia arricchito dal dott. Smith stesso di altre due specie, trovate una a Burmah, l' altra a Natal. Una quarta viene ora ad aggiungersi molto diversa dalle precedenti perchè non ha l' addome metallico splendente ma bensì di color nero: numerose altre differenze di struttura e colorazione concorrono a meglio distinguerla.

Credo utile aggiungere ai caratteri generici indicati dal dottore Smith, il seguente di cui egli non fa cenno quantunque sia assai notevole e singolare: voglio parlare delle serie foltissime di ciglia erette, che si notano sui margini esterni dei segmenti ventrali: queste serie costituiscono tante spazzole aventi forma di una laminetta eretta, tagliata inferiormente ad arco di cerchio: ne esistono due per ogni margine poste lateralmente, ed inclinate ad angolo fra di loro.

Genus Nomia, Latr.

16. **Nomia Quartinae**, n. sp.

Nigro-fusca dense ubique griseo-pilosa, segmentis abdominalibus 2.°-6.° margine postico decoloratis membranaceis (in exemplaribus recentioribus probabiliter albo-iridescenti-fasciatis): alis subhyalinis leniter infuscatis: tegulis mediocribus decoloratis membranaceis; capite thoraceque densissime subtiliter punctatis opacis; area cordiformi metathoracis transversim arcuato-rugosa: segmentis abdominis dorsalibus in margine postico leniter impressis, impressione laevi sed opaca, idest perlenissime punctulata; segmenti primi area basali confertissime modice punctata; segmentis sequentibus basi plus vel minus regulariter modice oblique punctatis, interstitiis perlenissime punctulatis opacis: femoribus posticis extus valde incrassatis, intus complanato subconcavis, basi leniter tuberculatis: tibiis posticis valde apice incrassatis, trigonis, extus leniter convexis, intus complanato convexis: metatarsis posticis elongatis subparallelis: alarum anticarum vena recurrenti prima interstitiali. ♂.

Long. corp. mill. 10.

Un solo esemplare venne raccolto a Let-Marefià.

Quantunque non si abbia che un unico esemplare di questa specie, e non ne sia perciò conosciuto che un solo sesso, tuttavia non si può conservare alcun dubbio che essa possa già essere stata descritta, così numerosi e ben marcati sono i caratteri che la distinguono. La forma delle gambe posteriori, l'abbondante e lunga pelurie del corpo intero, la singolare disposizione della prima vena ricorrente (che comincia sul prolungamento della seconda transverso-cubitale, anzi perfino un po' oltre, per cui in questa specie si deve dire che la seconda cellula cubitale riceve entrambe le vene ricorrenti) oltre al colore ed alla scultura del corpo, separano in modo indubbio questa specie dalle altre fin qui note. Il soggiorno prolungato nell'alcool ha fatto svanire in quest'esemplare le eleganti fascie marginali di color bianco madreperlaceo che senza dubbio a parer mio si devono trovare sui segmenti addominali degli esemplari non intrisi da quel liquido; fors'anche in individui appena nati la pelurie sarà fulvescente anzichè grigia.

Dedico questa memoria alla compianta mia impareggiabile consorte, angelo di bontà così presto rapito all'affetto del marito da lei tanto amato.

Tribus **INSECTIVORA**, Westw.

Familia DIPLOPTERA, Latr.

Genus Polistes, Fab.

17. **Polistes marginalis**, Fab.

Vespa marginalis, Fab. Syst. Entom. 367, 24.
Polistes marginalis, Fab. Syst. Piezat. pag. 272, n. 17.
» **ornata**, Lepell. Hist. Nat. d. Ins. Hymen. V. I, pag. 531, n. 19.
» **marginalis**, Sauss. Monogr. d. Guep. Social. pag. 62, n. 20, tav. VI, fig. 2.
» **plebeia**, Gerstäck. V. D. Decken's Reise in O. Africa. Gliederth. pag. 325, n. 20.
» **marginalis**, Grib. Imenott. d. Scioa (Ann. d. Mus. Civ. di Genova, XVI), pag. 238, n. 1, ♀ (nec ♂).

Undici operaie e cinque maschi raccolti al Lago Cialalakà, due operaie a Let-Marefià.

In questi diciotto esemplari noi troviamo infinite variazioni di colore, tanto che si potrebbe dire che non se ne trovano due affatto identici.

La maggior parte hanno tutti i tre primi segmenti bordati di giallo, un' operaia però e due maschi hanno solo i due primi: alcuni esemplari poi avendo la fascia del terzo segmento che va assottigliandosi più o meno, fanno il graduale passaggio dall' uno all' altro disegno.

Pochi esemplari presentano la colorazione tipica dell'addome, cioè primo e terzo segmento neri, gli altri rossi: assai spesso invece tutto l' addome è di color rosso: più raramente si presenta invece per intero di color bruno scuro quasi nero: in generale quest' ultima colorazione si verifica piuttosto nei maschi: anche questi casi estremi son collegati da numerosi esempi intermediarii.

Le ali son pure esse variabili riguardo alla colorazione: la tinta generale è sempre d' un giallo ferruginoso, ma la loro estremità è ora più ora meno sensibilmente macchiata di bruno.

L' avere sott' occhio una sì numerosa serie d' esemplari di questa specie (che finora non possedevo) mi ha fatto riconoscere un errore commesso nel primo mio lavoro sugli Imenotteri di Scioa: l' esemplare maschio che avevo ritenuto per un *P. marginalis*, appartiene invece alla specie seguente: la determinazione dell' ☿ invece era esatta.

18. **Polistes Smithii**, Sauss.

Polistes Smithii, Sauss. Monogr. d. Guep. Social. pag. 60, n. 17.
» » Gerstaek. Peter's Reise n. Mossamb. Insect. pag. 470.

Tre operaie furono raccolte a Let-Marefià: un maschio trovavasi nella prima spedizione.

Questa specie oltre che dalla speciale finissima pelurie aderente che le ricopre il corpo, si riconosce dalla forma dell'addome, che presentasi lievemente depresso, appiattito.

Tutti gli esemplari di Scioa appartengono alla varietà indicata dal De Saussure, avendo il secondo segmento pur esso marginato di giallo, lo scudetto ed il post-scudetto, come pure gli ultimi segmenti leggermente tinteggiati di rosso.

♂ (*hactenus indescriptus*). *Operariae simillimus, differt facie* (*usque ad ocellos*), *mandibulis, antennisque infra luteis: segmento abdominis secundo flavo-marginato.*

Una cosa da notarsi si è che tutti codesti esemplari hanno le ali macchiate di nero alla loro estremità come nelle *P. stigma, maculipennis,* e simili.

Genus Belonogaster, Sauss.

19. **Belonogaster Menelikii**, Grib.

Belonogaster Menelikii, Grib. Ann. del Mus. Civ. di Genova, XIV, pag. 342.
» » Grib. Imenott. di Scioa (Ann. del Mus. Civ. di Genova, XVI), pag. 239, n. 1.

Ventuna femmina e due maschi furono raccolti a Let-Marefià, una femmina e tre maschi al Lago Cialalakà, e finalmente una femmina ad Ambo-Karra.

In questi ventotto esemplari (che uniti a quelli della prima spedizione portano a circa quaranta il numero degli esemplari conosciuti di questa specie) noi troviamo una singolare costanza nella speciale colorazione chiara sia del corpo che delle ali: ma per contro assai variabile la scultura della faccia inferiore del pezziuolo: questa in diversi esemplari è affatto uniforme e liscia, in altri invece presenta in numero più o meno grande e più o men marcate le rughe trasversali che si notano nell' affine *B. junceus.* Il dott. Magretti mi comunicava diversi esemplari di quest' ultima specie da lui raccolti in Abissinia, nei quali erano pure assai variabili per numero e grossezza dette rughe: il colore scuro però anche in essi è affatto costante. Tale variabilità nella scultura mi mette in dubbio che forse la mia specie non sia che una varietà spiccatissima del *junceus:* per ora però credo bene di conservarla, riservandomi a decidere in proposito quando

abbia fatto lo studio speciale di questo genere, del quale mi trovo in possesso di ricchissimi materiali provenienti da diverse regioni dell'Africa.

20. **Belonogaster junceus**, Oliv.

Vespa juncea, Oliv. Encyc. Method. VI, 673.
Vespa guineensis, Fab. Entom. System. II, p. 277, 85.
Zethus guineensis, Fab. System. Piezat. pag. 283, 2.
Vespa cinerea, Fab. Entom. System. II, pag. 279, n. 92.
Zethus cinereus, Fab. System. Piezat. pag. 283. n. 3.
Raphigaster junceus, Sauss. Monogr. d. Guep. Soc., pag. 14, n. I, tav. II, fig. 2.

Di questa specie venne raccolto un solo maschio a Let-Marefià: è dessa assai comune invece in Abissinia, Congo, Senegal, Zanzibar; estendesi fino al Capo di Buona Speranza.

Genus Odynerus, Latr.

21. **Odynerus Synagroides**, Sauss.

Odynerus Synagroides, Sauss. Monogr. d. Guep. Solit. pag. 198, n. 99, tav. XVIII, fig. 2.
» » Sauss. Melang. Hymen. Fasc. II, pag. 53, n. 49.

Una femmina fu raccolta ad Ambo-Karra.

È questa una specie (come pure alcune altre sue affini) creata per mettere in imbarazzo l'entomologo: come ben dice il signor Saussure nelle sue Mélanges Hymenoptèrologiques, essa potrebbesi con tutta ragione inscrivere tanto nel genere *Rygchium* quanto nel genere *Odynerus*.

L'apparato boccale appartiene piuttosto al primo di essi generi, ma la struttura del corpo l'avvicina invece al secondo: credo io pure che si debba dar la prevalenza a questo, poichè realmente ripugna il collocare questa specie nel genere *Rygchium*, col quale non ha altre affinità che quella della forma dei palpi mascellari.

Ho sott'occhio tre esemplari di questa specie, tutti femmine: uno nominato dal signor Saussure, e perciò tipico, proviene dal Senegal, un altro fu raccolto dal Dottore O. Beccari nell'Abissinia

settentrionale (Bogos), e gentilmente regalatomi dai signori Direttori del Museo Civico di Genova, il terzo finalmente gli è quello raccolto nello Scioa. Di essi il primo concorda perfettamente colle due descrizioni del dott. Saussure, eccezione fatta per certi piccoli dettagli dell'addome: gli altri due differiscono alquanto dal primo pel colore, che è più scuro, affatto nero, e per la forma del post-scudetto, che presenta assai meno marcati (quantunque sempre esistenti) i dettagli che son descritti nelle Mélanges Hymenoptèrologiques. Non mi riesce però a distinguerli specificamente tra di loro.

Un carattere molto importante, di cui non trovo parola negli scritti del signor De Saussure, risiede nel secondo segmento ventrale; esso presenta alla base lateralmente due grosse rigonfiature carenate, ben marcate, comprendenti fra di loro un largo spazio piano.

Questa specie fu già altra volta raccolta in Abissinia dal Rüppel [1].

22. **Odynerus Quartinae**, n. sp.

Odynero (Epiponae) Alexandrino *valde similis, dignoscitur clypeo pyriformi, magis alto quam lato, apice sat profunde emarginato fere bidentato, verticaliter sub-crasse ruguloso-punctato, praeter fasciam arcuatam superiorem utrinque citrino maculato, sinu oculorum infra citrino-lineato: prothoracis fascia marginali tenui*

[1] L'egregio naturalista dott. Magretti mi comunicava una specie affinissima, ma distinta da questa, da esso raccolta nel suo viaggio d'Abissinia; credo bene di darne qui la descrizione, dedicandola al suo scopritore in segno d'amicizia.

Odynerus Magrettii, n. sp.

O. Synagroide *valde similis et affinis, dignoscitur clypeo margine apicale profunde circulariter excavato, hinc bidentato, segmento abdominis primo breviori, minus cylindrico potius hemisphaerico; segmenti secundi tuberculis ventralibus minoribus; segmento tertio aurantiaco* ♀.

Long. corp. mill. 26-27.

♂. *Differt clypeo, maculis supra antennas et in sinu oculorum, antennarum scapo infra flavo-eburneis.*

Long. corp. mill. 25.

lineari: postscutello utrinque leniter mucronato: abdominis fascia marginali segmenti primi lateribus (sicut secundi) aucta. ♀.

Long. corp. mill. 10.

Un esemplare femmina, raccolto a Let-Marefià.

Questo esemplare va assai bene d' accordo colla figura del Savigny (Exploration d'Egypte, tav. 8, fig. 10) e colla descrizione del Saussure, eccezione fatta per le gravi differenze plastiche del clipeo, per cui non rimane dubbio sulla diversità delle due specie.

Non conoscendone il maschio non posso dire se esso appartenga realmente al sotto genere *Epipona,* oppure alla divisione *Antiepipona.*

Genus Rygchium, Spin.

23. **Rygchium laterale**, Fab.

Vespa lateralis, Fab. Spec. Insect. I, pag. 466, n. 49.
Polistes lateralis, Fab. System. Piezat. pag. 273, n. 22.
Vespa africana, Fab. System. Piezat. pag. 257, n. 19.
Rygchium africanum, Sauss. Monogr. d. Guep. Solit. pag. 108. n. 10, tav. XIV. fig. 3.
» **laterale**, Sauss. Monogr d. Guep. Solit. Suppl. pag. 171.

Due femmine raccolte a Let-Marefià.

Genus Synagris, Latr.

24. **Synagris combusta**, Sauss.

Synagris combusta, Sauss. Melang. Hymenopt. fascic. 2.º pag. 15, n. 7, tav. II, fig. 4.

Un solo esemplare femmina, fu raccolto al Lago Cialalakà.

Se non fossi perfettamente convinto che in questo esemplare gli articoli dei palpi mascellari sono certissimamente in numero di tre soli, e non ve ne furono mai quattro, non saprei assolutamente decidermi a separare questa specie dalla *S. bellicosa* (di cui posseggo un esemplare femmina tipico), tanto completa è la loro, non già rassomiglianza, ma identità.

L' esemplare raccolto nello Scioa differisce leggermente dalla

forma tipica della *S. combusta*, pel clipeo il quale non presenta nessunissima traccia di qualsivoglia restringimento alla base delle mandibole, ma invece ha i suoi lati che a partire da questa base vanno in linea assolutamente retta fino all' apice: le due rette sono convergenti.

25. **Synagris xanthura**, Sauss.

Synagris xanthura, Sauss. Monogr. d. Guep. Solit. Suppl. pag. 155, n. 44.
» » Sauss. Melangés Hymen. fasc. 2.° pag. 17, n. 9.

Una femmina di Ambo-Karra.

Questa pare la specie più comune e più sparsa del genere, a giudicare almeno dai numerosi esemplari che io ricevetti dall' Abissinia, Zanzibar, Senegal: venne pur trovata a Porto Natal.

26. **Synagris aethiopica**, Sauss.

Synagris aethiopica, Sauss. Melang. Hymen. fasc. 2.° pag. 30, n. 26, tav. II, fig. 14.

Una femmina raccolta sulle sponde del lago Cialalakà.

Genus Eumenes, Latr.

27. **Eumenes Lepeletieri**, Sauss.

Eumenes Lepeletieri, Sauss. Monogr. d. Guep. Solit. pag. 45, n. 24, tav. X, fig. 3.
» » Gerstäck. V. D. Decken's Reise in Ost-Afr. Gliederth., pag. 322, n. 12.

Furono inviati cinque esemplari, tutti femmine, di essi due furono raccolti a Let-Marefià, due al Lago Cialalakà, ed uno a Daimbi negli Adda-Galla.

Diversi di questi esemplari superano la statura media presentata da questa specie, poichè alcuni raggiungono quasi i 23 millimetri: nella maggior parte di essi il margine anteriore del clipeo anzichè lievemente emarginato, presentasi invece rettilineo,

o lievemente arcuato all' infuori: tutti poi hanno il primo articolo delle antenne superiormente più o meno colorato in nero: del pari colorate in nero vedonsi le prime anche: fanno quindi questi esemplari passaggio alla *E. caffra*, della quale assai probabilmente la *Lepeletieri*, non è che una varietà: il pezziuolo dell' addome negli esemplari scioensi, conserva la forma e colorazione indicate per l'*E. Lepeletieri*.

28. **Eumenes fenestralis**, Sauss.

Eumenes fenestralis, Sauss. Monogr. d. Guep. Solit. pag. 53, n. 35.

Un solo esemplare, femmina, di questa specie poco comune venne trovato al Lago Cialalakà: esso appartiene alla varietà **A** del signor Saussure.

29. **Eumenes tinctor**, Christ.

Vespa tinctor, Christ. Hymen. 341, tav. 31, fig. 1.
Eumenes Savignyi, Guérin, Icon. Regn. Anim. 446, tav. 22, fig. 4.
» » Sauss. Monogr. d. Guep. Solit. pag. 49, n. 30.
» » Grib. Imen. di Scioa (Ann. d. Museo Civ. di Genova, XVI), pag. 241, n. 1.

Due femmine (una delle quali gigantesca) furono raccolte a Let-Marefià, ed una a Daimbi negli Adda-Galla.

L' esemplare maggiore (32 millimetri) è interamente di color nero, eccezion fatta per la faccia ferruginosa: negli altri invece, come di solito, si trova la testa, il torace, ed il pezziuolo di color ferruginoso più o meno scuro.

In certi esemplari, provenienti dall' Abissinia, la testa, il torace, il pezziuolo, ed il primo segmento presentano un color rosso assai vivo e chiaro; in essi le ali son ferruginose nella loro metà basale (*E. dimidiatipennis* Sauss.?).

30. **Eumenes concinna**, Sauss.

Eumenes concinnus, Sauss. Monogr. d. Guep. Solit. Suppl. pag. 144, n. 30, ♂.

Una femmina di Let-Marefià.

Il Sig. De Saussure descriveva questa specie sopra un maschio proveniente dalla Nubia: a parer mio debbono riferirsi a questa specie due femmine, una raccolta nello Scioa dal marchese Antinori, e un' altra molto diversa dalla prima, raccolta in Abissinia dal dott. Magretti.

Do qui la descrizione di queste due femmine aspettando che ulteriori osservazioni vengano a confermare, o distruggere, il mio giudizio. Premetto però anzitutto che i due esemplari se presentano molte e notevoli differenze nella coloritura, sono così identici in tutto il resto che non mi resta alcun dubbio sulla loro identità specifica.

L' esemplare di Scioa ha la statura di circa 21 millimetri: tutto il corpo è di un colore rosso sangue o rosso ruggine assai oscuro, eccettuato il vertice del capo, la superficie superiore dell' estremità delle antenne, gli angoli posteriori del protorace, il mesonoto o dorsulo, una striscia verticale mediana del metatorace, il petto, una macchia longitudinale sull' estremità del pezziuolo, una larghissima macchia cruciforme mal definita sul secondo segmento, e finalmente la base dei segmenti posteriori che sono di color nero, o bruno assai scuro: il color rosso dove esiste sull' addome è più scuro che sul torace e sul capo: il pezziuolo però è assai chiaro.

L' esemplare poi del Dott. Magretti lungo soli 17 millimetri, presenta la colorazione rossa in tutte le parti nelle quali trovasi sull' altro esemplare, ma però assai più chiara, più vivace: il petto ed il metatorace sono interamente di questo colore: del quale sono pure una larga fascia longitudinale che divide in due il mesonoto, e due piccole striscie di fianco alla medesima. Su questo esemplare poi compare il color giallo, e ciò in due macchiette sulla parte superiore del clipeo, una macchia sopra l' inserzione delle antenne, un' altra che orla il seno degli occhi nel lato inferiore, una striscia mediana sul margine del protorace, e finalmente due larghe macchie ovali laterali sull' estremità del pezziuolo.

In entrambi gli esemplari le ali sono non già vitree ma di color fulvo chiaro, trasparente: una macchia alquanto oscura riempie quasi tutta la cellula radiale.

Il clipeo è alquanto più alto che largo col margine anteriore lievissimamente intagliato ad angolo ottusissimo. Il torace di forma ovale: il pezziuolo leggermente più lungo del medesimo è incurvato, sottile, leggermente depresso: all'incirca cilindrico nella prima metà si ingrossa poi alquanto verso l'estremità, ma assai poco, ed in modo graduato e continuo: i due tubercoli laterali sono quasi invisibili: il resto dell'addome ha presso a poco la forma di quello dell'*E. tinctor* (specie colla quale ha molta affinità, quantunque ben distinta) però più gracile, meno rigonfio.

Il capo ed il torace presentano una punteggiatura fittissima, assai fina e regolare: alla base dello scudetto vi è una linea elevata, breve, longitudinale: tutta la superficie dell'addome è liscia, levigata, senza punti.

31. **Eumenes sulcigastra**, n. sp.

E. melanosomati *valde similis et affinis dignoscitur petiolo abdominis valde depresso, subcanaliculato, utrinque bituberculato, segmenti secundi margine apicale toto impresso canaliculato.* ♀.

Long. corp. mill. 18.

Una femmina fu raccolta a Giagaguè.

Specie affinissima all'*E. melanosoma*, Sauss. di Giava colla quale concorda per la struttura, colorito, e pei dettagli dell'apparato boccale, tanto che fui lungo tempo in dubbio che ne fosse solo una varietà: ma poi la presenza dei due tubercoli ai lati del pezziuolo (che secondo il Saussure mancano alla *melanosoma*), la lieve scanalatura longitudinale del medesimo, come pure la scanalatura marginale del secondo segmento, cose che il signor De Saussure non accenna per la sua specie, mi fecero pensare che le due forme siano specificamente distinte: non mi farebbe meraviglia però che da una loro più estesa conoscenza si venisse a riconoscere che esse sostanzialmente sono identiche, e non si possano più ritenere che quali semplici varietà assai spiccate.

Questa specie ha tutti i caratteri della Divisione III (divisione Δ) del Sig. Saussure: oltre ai caratteri suoi speciali già indicati

nella diagnosi occorrerà notare che il suo torace è di forma quasi sferica: che le sue ali sono assai oscure, quasi opache; che il pezziuolo è alquanto più lungo del torace, che la punteggiatura del capo e del torace è fittissima, abbastanza fina e regolare, e che queste due parti appaiono opache; mentre invece l'addome, compreso il pezziuolo, è abbastanza brillante, perchè la sua punteggiatura è assai rada; il pezziuolo dell'addome lungo ed incurvato ha un lieve tubercolo in ciascuno de' suoi lati; dalla base all'apice si ingrossa in modo graduato e continuo senza alcun risalto: l'addome è sensibilmente appiattito.

Questa specie fa passaggio a quelle riunite dal Sig. De Saussure nella sua Divisione V. (Divisione Zeta).

32. **Eumenes acuminata**, Sauss.

Eumenes acuminata, Sauss. Monogr. d. Guep. Solit. Suppl. pag. 147, n. 36, tav. VIII, fig. 2 ♂.

♀. *Hactenus indescripta: parva nigro-picea ubique dense profunde regulariter punctata; clypeo, mandibulis, antennis infra (apice fulvo-alutaceo), prothorace antice, macula subalari, tegulis, scutello, metathoracis angulis postico-lateralibus, coxis tibiis tarsisque omnibus, femoribus quatuor primis antice, petiolo infra, maculis lateralibus segmenti secundi, segmentisque tribus apicalibus obscure rufo-ferrugineis vel sanguineis: lineola post oculos, margine postico prothoracis tenuissimo, postscutello, tibiarum posticarum lineola externa, segmenti primi secundique margine flavis: clypei margine arcuato-emarginato, utrinque tenuiter denticulato: abdominis petiolo utrinque obsolete dentato, supra sat profunde longitudinaliter sulcato: segmenti secundi margine postico abrupte caelato, hinc segmento duplice apparet, lamina externa vel superiore crassa, interna vel postica tenui sub-membranacea.*

Long. corp. mill. 12.

Una femmina a Let-Marefià.

Il Sig. De Saussure descrisse nei suoi Études sur les Vespides, i soli maschi di due specie molto affini fra di loro; l'*E. Lucasia* d'Abissinia, e l'*E. acuminata* del Capo di Buona Speranza: l'unica

femmina raccolta nello Scioa appartiene, a parer mio, certamente ad una di dette specie, resta però incerto a quale di esse: però se da un lato la sua patria potrebbe far credere che sia piuttosto la *Lucasia*, diversi caratteri mi fanno ritenere più probabile il contrario: infatti noi troviamo che già pel disegno assai meglio si avvicina all' *acuminata* maschio: ma oltre a ciò noi troviamo il corpo densamente punteggiato, il pezziuolo assai depresso, profondamente scanalato, evidentemente bitubercolato; la terza cubitale tanto larga quanto lunga, ed un po' dilatata verso la radiale: ora questi son precisamente i caratteri che dà il Sig. Saussure per distinguere l'*acuminata* dalla *Lucasia*.

Assai notevole è la forma del margine del secondo segmento addominale; forma non comune nel genere *Eumenes;* detto margine appare come sdoppiato in due strati o fogli, per cui si direbbe che invece di un solo segmento se ne abbiano due.

Familia SPHEGIDAE, Leach.

Genus Ammophila, Kirby.

33. **Ammophila ferrugineipes**, Lep.

Ammophila ferrugineipes, Lep. Hist. Nat. d. Insect. Hymen. III, pag. 383, n. 24.
» » Smith, Catalog. of Hymen. Ins. in t. Brit. Mus. Part. IV, pag. 212, n. 24.
» » Gerstaek. Peters Reis. n. Mossamb. Ins. pag. 481.

Ad Ambo-Karra fu raccolta una femmina di questa specie, rappresentante la varietà a protorace rosso, ed addome interamente nero sulla superficie superiore. In questa specie sono da notarsi due assai brevi ma robusti denti che ornano il margine anteriore del clipeo: detto margine fra essi denti è tagliato in linea retta, e profondamente solcato. A complemento delle descrizioni degli autori aggiungerò ancora che il protorace in questa specie è relativamente sottile, liscio, levigato; il mesonoto è sottilmente e trasversalmente rugoso, senza alcuna punteggiatura; il metatorace poi è fittamente e irregolarissimamente rugoloso-

coriaceo: la direzione delle rugosità per quanto esistono è trasversale.

Questa specie fu già trovata in diversi punti dell'Africa, cioè al Capo, Mozambico, Senegal, e littorale del Mar Rosso.

Genus Pelopoeus, Latr.

34. **Pelopoeus spirifex**, Linn.

Sphex spirifex, Linn. Syst. Nat. II, pag. 942, n. 9.
» » Fabr. Ent. System. II, pag. 204, n. 24.
Pelopoeus spirifex, Fabr. Syst. Piezat. pag. 202, n. 1.
» » Dahlb. Hymen. Europ. I, pag. 22, n. 1.
» » Lep. Hist. Nat. d. Ins. Hymen. III, pag. 305, n. 1.
» » Costa, Prosp. Imen. Ital. fasc. 1, pag. 18. n. 1.
» » Grib. Imen. di Scioa (Ann. d. Mus. Civic. di Genova, XVI) pag. 244, n. 1.

Quattro femmine ed un maschio raccolti a Daimbi, una femmina a Let-Marefià.

Dal Prof. Peters venne pure trovata al Mozambico, e dal signor Wallace a Timor. Io poi la ricevetti in gran coppia da diverse località della colonia del Capo di Buona Speranza.

35. **Pelopoeus Quartinae**, n. sp.

P. spirifici *maxime affinis et similis at ut huius varietas nullo modo existimandus, etenim dignoscitur corpore constanter minore, hirsutie capitis thoracisque densissima castanea, mesonoto confertim crasse punctato, metathorace confertissime subtiliter irregulariter transversim ruguloso et punctulato, metanoti area scutiformi medio longitudinaliter profunde sulcata; alis testaceis* ♀ ♂.

♂. *Facie argenteo micante.*

Long. corp. mill. 13-18.

Diciotto femmine e nove maschi di questa specie furono raccolti a Let-Marefià, una femmina a Daimbi.

Questa specie è cotanto affine al comunissimo *P. spirifex* che non volevo decidermi a separarnela, ma pur tuttavia il facies ne è così diverso, ed i caratteri distintivi così marcati e costanti in tutti i numerosi individui che ho sott'occhio che non potei farne a meno.

Il colore giallo-ferruginoso delle ali, la pelurie più lunga, più folta, più fina e di color bruno o castagno (anzichè nero intenso) danno a questa specie un facies speciale che la fa distinguere a primo colpo d' occhio. All' esame della lente poi subito colpisce l' aspetto rugoso, opaco, coriaceo delle metapleure, le quali invece nel *P. spirifex*, sono brillanti, liscie, con poche ma grosse e regolari rughe trasversali: del tutto diversa è pure la scultura delle restanti parti del torace.

Il mesonoto ad esempio nello *spirifex*, presenta una punteggiatura fittissima, molto fina, quasi regolare con delle striature trasversali sottili frammezzo ai punti: queste invece spariscono nel *Quartinae* e tutta la superficie è coperta da grossi e profondi punti irregolari. Del protorace la parte superiore è nel *Quartinae* più applicata sul mesonoto, più rotonda, sprovvista del tutto o quasi dell' impressione mediana che nello *spirifex* la divide in due tubercoli.

36. **Pelopoeus Spinolae**, Lep.

Pelopoeus Spinolae, Lep. Hist. Nat. d. Ins. Hymen. III, pag. 308, n. 4.
» **Eckloni**, Dahlb. Hymen. Europ. I, pag. 434, n. 9.
» **Spinolae**, Sauss. Reise d. Fregat. Novara, Hym. pag. 27, n. 5.
» **Eckloni**, Taschenb. die Spheg. d. zool. Mus. d. Univers. in Halle, pag. 428, n. 5.

Un esemplare femmina di statura assai minore dell' ordinaria (soli 19 millimetri) venne raccolto a Let-Marefià.

Non saprei decidere quale dei due nomi di questa specie (*Eckloni* e *Spinolae*) debba avere la precedenza: entrambi furono pubblicati nell' anno 1845, ma non è precisata l' epoca dell' anno in cui uscirono le due opere del Dahlbom e del Lepelletier: entrambe le diagnosi però sono incompletissime, ed è interamente ai lavori degli autori posteriori (De Saussure, Taschenberg) che i due succitati entomologi debbono render grazie se la loro specie fu determinata: fra tutte le descrizioni trovo più esatta od almeno più confacente agli esemplari che conosco quella del dottore Taschenberg: forsechè esistono due specie affini ma distinte? L' esemplare raccolto a Scioa ha una statura assai più

piccola che quella ordinaria; il corpo non presenta alcun riflesso azzurro, la tinta è tutta nera, riducendosi il color rosso alle mandibole ed all' apice degli articoli delle antenne.

Invece due esemplari del nord dell' Abissinia (Keren) che io debbo alla cortesia dei Sigg. Doria e Gestro, hanno quasi tutta la faccia, tutto il protorace ed una parte del mesonoto di colore rosso-ferruginoso abbastanza intenso: questi hanno la statura normale.

Genus Sphex, Linn.

37. **Sphex longiventris**, Sauss.

Sphex longiventris, Sauss. Reise d. Freg. Novara, Hymen. pag. 37, n. 1, tav. II, fig. 21.

Quattro femmine e due maschi di questa singolare specie furono raccolti a Let-Marefià.

La femmina, che non fu finora descritta, è affatto simile al maschio per forma e per colore: essa pure ha il pezziuolo dell' addome allungatissimo; l' addome molto depresso, appiattito.

Giova notare che in nessuno dei sei esemplari non trovo alcuna traccia sul metatorace della lieve ruga di cui fa cenno il sig. Saussure nella descrizione; colla quale d' altronde, per tutto il resto, gli esemplari concordano perfettamente.

Questa specie finora non erasi trovata che in Guinea.

38. **Sphex luteifrons**, Radosz.

Sphex luteifrons, Radosz. Hymen. d' Angola (Journ. d. Scienc. Mat. Phys. e Nat. d. Lisboa, 1881), pag. 12, n. 72.

Una femmina di questa magnifica specie fu raccolta al Lago Cialalakà. A complemento dell' ottima descrizione data dal Generale Radoszkowsky aggiungerò: che le gambe tutte sono riccamente provviste di spine e di ciglia: che la seconda cellula cubitale presenta esattamente la figura di un rombo, e riceve assai vicino al suo angolo posteriore la prima nervatura ricorrente: che la terza cubitale è moltissimo ristretta verso la

radiale, tanto da parer quasi triangolare: ed infine che il protorace ha il suo margine molto sottile, rilevato, distaccato dal mesotorace, per cui presenta quasi la forma di una scodella colla concavità volta verso la testa.

Non potrebbe forse questa specie essere la femmina della *S. cinerascens* Dahlb.? La descrizione di questa è troppo breve ed incompleta per poter giudicare.

39. **Sphex cyanescens**, Radosz.

Sphex cyanescens, Radosz. Hymen. d'Angola (Journ. d. Scienc. Mat. Phys. e Nat. d. Lisboa, 1881). pag. 13, n. 76.

È molto probabile che una femmina raccolta a Let-Marefià appartenga a questa specie; però la descrizione assolutamente troppo breve lascia sempre nell'incertezza: do qui perciò i principali caratteri che presenta l'esemplare di Scioa.

Corporatura avente le proporzioni della *S. flavipennis*, però più piccola. Testa mediocre; mandibole robuste: clipeo lievemente carenato alla base, col margine anteriore lievemente arcuato, avente nel mezzo due quasi insensibili sporgenze figuranti due denti brevissimi ed ottusissimi. Protorace, mesotorace, ed i due scudetti alquanto brillanti, aventi una punteggiatura finissima, regolare, mediocremente densa: i due scudetti sono piatti: il metatorace ha la sua superficie uniformemente coriacea opaca, senza punti nè rughe. Le gambe sono mediocremente ciliate e spinose. La seconda cellula cubitale delle ali ha la figura di un rombo, e riceve la prima nervatura ricorrente presso il suo angolo posteriore; la terza cubitale moltissimo ristretta verso la radiale pare piuttosto triangolare che trapezia, e riceve la seconda ricorrente prima della sua metà. Il pezziuolo dell'addome è assai breve.

Tutto il corpo è di color nero intenso, uniforme, azzurrognolo sull'addome: le ali molto oscure, opache, presentano dei bei riflessi violacei, azzurri, ed anche qua e colà verdognoli. La pelurie è dovunque di color nero intenso: sulla faccia si scorge a malapena secondo certi punti di vista un lieve riflesso argentino.

Questa specie è molto affine alle *S. atrata* Lep., *incompta* Gerstäck., *fumipennis* Smith, *vagus* Radosz., da tutte certamente differisce per caratteri assai importanti, principale fra i quali la scultura del metatorace.

Genus Parasphex, Smith.

40. **Parasphex albisecta**, Lep.

Sphex albisecta, Lep. et Serv. Encycl. Method. X, pag. 462, n. 2.
» » Lep. Hist. Nat. d. Ins. Hymen. III, pag. 358, n. 34.
» **trichargyra**, Spin. Hymen. rec. en Egyp. par Fischer, pag. 466, n. 11.
Enodia albisecta, Dahlb. Hymen. Europ. I, pag. 28, n. 1.
» » Costa, Faun. Napol. Sphec. pag. 12, n. 1, tav. I, fig. 3.
» » Costa, Prosp. d. Imen. Ital. fasc. 1.°, pag. 15, n. 1.
» » Radosz. Reise in Turkest. V. Fedtsch. Sphec. pag. 11, n. 1.

Un esemplare femmina, raccolto a Let-Marefià, di questa specie assai sparsa nell'Europa meridionale, Asia ed Africa, presenta una lieve variazione dal tipo nella scultura del metanoto; la superficie di questo anzichè irregolarmente ed abbastanza fittamente rugoso-punteggiata opaca è invece nell'esemplare di Scioa quasi levigata e brillante perchè le rughe sono molto fine e rare: si notano ancora dei grossi punti, ma però sparsi.

Nel detto esemplare le fascie marginali bianche dei segmenti addominali son più grosse e più marcate. In tutto il resto esso è identico agli esemplari italiani ed algerini che posseggo.

Familia POMPILIDAE, Leach.

Genus Agenia, Schioedte.

Intendo riuniti in questo sottogenere quei *Pompilus*, in senso stretto [1] nei quali la cellula sottomediale prima (nomenclatura del Dahlbom) si prolunga assai oltre all'origine della nervatura trasverso-mediale, sporge cioè più innanzi della cellula mediale.

[1] Aventi cioè le tibie posteriori non seghettate, e le unghie dei tarsi unidentate, non bifide.

In questo genere la vena cubitale si atrofizza assai prima di raggiungere il margine dell' ala, mentre la discoidale si prolunga fin quasi contro al medesimo. Le gambe sono in generale inermi, o quasi, non avendo che poche e minute o minutissime spine, e non essendo mai seghettate.

41. **Agenia personata**, Grib.

Agenia personata, Grib. Ann. d. Mus. Civic. di Genova, XIV, pag. 344.
» » Grib. Imen. di Scioa (Ann. d. Mus. Civic. di Genova, XVI), pag. 248, n. 1.

Tre femmine di questa specie furono raccolte a Let-Marefià. Questi esemplari in tutto concordano col tipo, eccezion fatta pel colore degli ultimi segmenti addominali, che varia dal rosso scuro, quasi nero, ad un rosso testaceo abbastanza chiaro.

Fra gli imenotteri inviati dallo Scioa in questa seconda spedizione trovo un maschio con le ali disgraziatamente in assai cattivo stato, per cui non posso guari assicurarmi della sua determinazione generica, ma che dall' aspetto parmi che possa essere il maschio, tuttora ignoto, di questa specie; le si accorda assai bene per la coloritura del corpo e pel *facies:* differisce però nel colore delle ali, che da quanto si può scorgere, è giallo-fulvo vivace con disegni bruni; nella scultura del metanoto la cui superficie è liscia anzichè striata trasversalmente; finalmente, cosa più grave, per l' abbondanza e robustezza delle spine tibiali. Resto quindi in pieno dubbio sulla verità della cosa, quantunque talune delle accennate differenze potessero esser solo differenze sessuali.

42. **Agenia Quartinae**, n. sp.

Robusta, fulvo-testacea, mesopleuris, metathorace, coxis (apice excepto), segmenti abdominis primi basi, maculis tribus basalibus (quarum intermedia lata, lateralibus parvis) in segmentis dorsalibus 3-5, *ventreque fere toto nigro-fuscis: capite, pro- et mesonoto aureo-sericeis: alis obscure fuscis violaceo-micantibus: clypeo sat*

magno et producto, margine apicali biflexuoso: pronoti margine postico tantum lenissime arcuato-emarginato: metathorace rotundato, transversim subregulariter striolato: alarum anticarum cellulis cubitalibus 2.ª *et* 3.ª *subaequalibus,* 3.ª *radialem versus coarctata: alarum posticarum cellula anali in ipsa origine venae cubitalis terminata: tibiarum spinulis minutis brevissimis sat numerosis: epipygio dense et crasse punctato-subrugoso* ♀.

Long. corp. mill. 15.

Un solo esemplare femmina fu raccolto al Lago Cialalakà.

Se la venulazione alare di questa specie non fosse tanto diversa da quella che risulta nelle Symbolae Physicae, e non le mancassero le due macchie alari chiare, avrei dubitato che essa non fosse che una varietà del *Pompilus glabratus* Klug, quantunque la colorazione ne sia tanto diversa.

43. **Agenia valida**, n. sp.

Fusco-fuliginosa, clypei macula mediale, orbitis oculorum, antennarum scapo infra obscure ferrugineis; pedibus (coxis trochanteribusque exceptis) laete fulvis; alis fuscis violaceo-submicantibus; clypeo magno, sat producto, margine apicali perlenissime quinque-emarginato vel potius undulato; prothorace brevi, postice leniter obtusissime angulatim emarginato: scutellis sat planiusculis: metathorace declivi-rotundato transversim subtilissime ruguloso: tibiis tarsisque fere inermibus, spinis minutissimis: alarum cellula cubitali secunda fere duplo longiori quam alta: cellula cubitali tertia aliquantulum majori, radialem versus conspicue angustata; alarum posticarum cellula anali ante originem venae cubitalis terminata: corpore impunctato, pruinoso-velutino ♀.

Long. corp. mill. 16.

Un solo esemplare femmina, raccolto a Daimbi negli Adda-Galla.

Questa specie ha, relativamente al genere, il corpo piuttosto grosso e robusto: le gambe e le antenne sono invece assai sottili, ed abbastanza allungate. Il clipeo molto largo e sporgente copre interamente le mandibole: il suo margine anteriore pre-

senta molte inflessioni. Nulla di notevole si osserva nelle altre parti del corpo, all' infuori della scultura del metatorace, che consiste in fittissime rughe trasversali estremamente fine e sottili.

Genus Pompilus, Fabr.

44. **Pompilus viaticus**, Linn.

Sphex viatica, Linn. Syst. Nat. II, 943. n. 15.
» » Fabr. Spec. Insect. I, pag. 448, n. 30.
Pompilus viaticus, Fabr. Syst. Piezat. pag. 190, n. 12.
» » Dahlb. Hymen. Europ. I, pag. 57, n. 29.
» » Lep. Hist. Nat. des Ins. Hymen. III, pag. 431, n. 24.
» » Schenck, Beschr. d. Nassau, Grabw. pag. 233, n. 10.
» » Grib. Imenott. di Scioa (Ann. d. Mus. Civic. di Genova, XVI), pag. 245, n. 2.

Furono raccolte tre nuove femmine di questa cosmopolita specie a Let-Marefià: queste conservano ancora le ali scurissime, quasi nere, opache, ma il colore dei tre primi segmenti dell'addome è assai più rossiccio, quindi per questo riguardo si avvicinano di più agli esemplari d' Europa.

45. **Pompilus contentiosus**, n. sp.

Robustus niger antennis infra apicem versus fulvescentibus, abdomine cyanescente: clypei margine apicali arcuato, medio polito: prothorace brevi, postice obtusissime angulatim emarginato: scutello magno elongato, longitudinali, leniter gibbo, postscutello brevi, transverso: metathorace rotundato, inermi, (una cum toto corpore) laevi polito: alis saturate fuscis, violaceo micantibus: anticarum cellula cubitali secunda tertia majori, subquadrata, ad angulum infero-externum oblique producta; venula recurrenti prima prope sed ante hunc angulum desinente: cellula cubitali tertia nonnihil altiori quam lata: alarum posticarum cellula anali conspicue post originem venae cubitalis terminata: tibiis posticis sparsim et tenuiter spinulosis ♀.

Long. corp. mill. 21.

Una femmina raccolta a Daimbi negli Adda-Galla.

Questa femmina, che sicuramente per l'armatura delle sue gambe, e per la venulazione delle ali appartiene al genere *Pompilus*, considerato in senso più stretto, non può venir confusa coll'affinissimo *P. Radoszkowskyi* non solo per la statura immensamente minore (il che non avrebbe importanza), ma sopratutto perchè il dorso del mesotorace piano e liscio non presenta alcuna incavatura, e perchè i piedi sono spinosi, non nudi.

Non si può del pari ritenere per il *P. vespertilio* Gerstaeck. perchè quest'ultimo per la venatura delle ali appartiene al genere *Mygnimia:* come pure per la diversa forma dei due scudetti, della scultura del metatorace, e per la mancanza della macchia occellata nelle ali.

Potrebbe però essere invece una varietà del *P. perplexus* Smith di Sumatra; le poche parole della descrizione di questa specie le convengono assai bene, ma detta descrizione è assolutamente troppo incompleta per poter giudicare qualchecosa in proposito, anzi solo per poter decidere a qual sottogenere essa specie appartenga.

Genus Paracyphononyx, n. gen.

Propongo di radunare sotto questo nome tutte le specie del genere *Pompilus* propriamente detto, aventi le unghie dei tarsi bifide invece che unidentate: differisce questo genere dall'affinissimo *Cyphononyx* per l'armatura delle tibie, le quali in quest'ultimo genere, sono seghettate e spinose come nel genere *Priocnemis,* mentre che nel genere *Paracyphononyx* esse portano solamente delle spine come nei *Pompilus.* La venulazione alare presenta la stessa figura che in questi ultimi.

Naturalmente questa nuova divisione non può avere che l'importanza di un sottogenere, creato al solo scopo di facilitare lo studio degli ormai innumerevoli Pompilidei. Essa ha il vantaggio a parer mio di basarsi sopra un carattere assai più evidente, più importante, e più stabile che quelli risultanti dalla figura delle nervature alari.

46. **Paracyphononyx melanicrus**, n. sp.

Pompilo (Paracyphononyci) ruficruri Klug *affinissima et simillima, et forte ejusdem sola varietas: tantum dignoscitur tibiis posticis nigris immaculatis* ♀.

Long. corp. mill. 9.

Una femmina raccolta a Giagaguè.

Non trattandosi che di una semplice differenza di colore sarei tentato a non darle, come faccio sempre, alcuna importanza: però bisogna dire che essa si presenta in tali condizioni da lasciare il dubbio che si tratti seriamente di specie distinta: di regola le modificazioni di colore (sempre frequentissime e molto profonde) negli arti si verificano originariamente sugli articoli dei tarsi estendendosi poscia in proporzione più o meno grande alle tibie prima, poscia ai femori, ed infine nel caso ai trocanteri ed alle anche: non mi risulta alcun esempio in cui si verifichi una trasformazione della tinta oscura o nera delle tibie in altra chiara senza un' analoga trasformazione, ed in proporzione anche maggiore, del colore dei tarsi.

Questa singolarissima differenza adunque tra l' esemplare che ho sott' occhio e la descrizione del *P. ruficrus* nelle Symbolae Physicae, mi fa seriamente dubitare che si tratti di due specie distinte, i cui caratteri differenziali non si possano per ora riconoscere per la brevità della descrizione del dott. Klug: mi decido perciò a dare un nome per ora alla specie di Scioa, riservando il giudizio definitivo al giorno in cui si possano direttamente confrontare fra loro i due tipi.

La venatura delle ali nel mio esemplare è assolutamente identica a quella che risulta nella figura delle Symbolae Physicae.

Genus Cyphononyx, Dahlb.

Come le *Paracyphononyx* sono quei *Pompilus* nei quali le unghie dei tarsi sono bifide anzichè unidentate, così le *Cyphono-*

nyx sono, per me, quelle *Priocnemis* aventi la medesima struttura nelle unghie tarsali: anche questo non deve considerarsi che come un semplice sottogenere.

47. **Cyphononyx Abyssinica**, Grib.

Cyphononyx Abyssinica, Grib. Ann. d. Mus. Civic. di Genova, XIV, pag. 343.
» **flavicornis**, (Fab.) Dahl. partim? Hymen. Europ. Suppl. 1, pag. 402, n. 4.
» **Abyssinica**, Grib. Imenott. di Scioa (Ann. d. Museo. Civic. di Genova, XVI) pag. 246, n. 1.

Sette esemplari maschi e tre femmine vennero raccolti a Let-Marefià, un maschio a Giagaguè.

48. **Cyphononyx flavicornis**, Fabr.

Pepsis flavicornis, Fabr. Syst. Piezat. pag. 216, n. 44.
Cyphononyx flavicornis, Dahlb. Hymen. Europ. I, pag. 462, n. 4.

Una coppia di esemplari, maschio e femmina, raccolti presso il lago Cialalakà, credo che rappresentino realmente la specie Fabriciana. Differiscono entrambi dalla *C. Abyssinica* per le antenne interamente gialle, pel clipeo ferruginoso, per i femori neri, e per la terza cellula cubitale assai più breve. Le gambe anzichè gialle sono di colore ferruginoso, più scuro assai nel maschio.

Anche questa specie, come la precedente, non può prender posto nel genere *Mygnimia*, dove la inscrisse il Dott. Smith, perchè la prima ricorrente va a finire assai lontano dalla seconda transverso-cubitale. Appartiene invece senza alcun dubbio al genere *Cyphononyx*.

49. **Cyphononyx sabulosa**, Smith.

Mygnimia sabulosa, Smith, Catal. of Hymen. Ins. in t. Brit. Mus. Part. III, pag. 187, n. 21.

Una femmina raccolta al Lago Cialalakà appartiene assai probabilmente a questa specie, stata primitivamente trovata a

Whydah (Africa occ.): essa corrisponde assai bene alla descrizione datane dal dott. Smith, eccezione fatta che il color fulvo delle antenne è assai scuro, e che lo scudetto è assai poco elevato sopra la superficie del torace, per cui non si potrebbe in realtà asserire che esso formi un tubercolo: distintamente tuberculiforme invece è il postscudetto. Ignoro inoltre se la specie del dott. Smith abbia le unghie dei tarsi bifide (come nell' esemplare di Scioa), oppure denticulate.

50. **Cyphononyx Tisiphone**, Smith.

Mygnimia Tisiphone, Smith, Catalog. of Hymen. Ins. in t. Brit. Mus. Pars III, pag. 187, n. 19.
» **iridipennis**, Smith, Catalog. of Hymen. Ins. collect. at Saraw. Borneo by Wallace, pag. 98, n. 5?
» » Smith, Catalog. of Hymen. Ins. collect. at Celeb. by Wallace, pag. 13, n. 1?
intrepida, Smith, Catalog. of Hymen. Ins. collect. at Mysol, Ceram by Wallace, pag. 32, n. 4, (haud n. 7).

Due femmine raccolte l' una al Lago Cialalakà, l' altra a Giagaguè, sono assolutamente identiche ad una coppia ricevuta dal dottor Ritsema sotto il nome di *Priocnemis intrepida* Smith come proveniente dall' Isola Timor: un terzo esemplare proveniente da Giava, e ricevuto sotto il medesimo nome, ha i riflessi delle ali azzurro-violacei, anzichè azzurro-verdognoli. Gli esemplari dell' arcipelago indiano appartengono tutti indubbiamente al genere *Cyphononyx* per le loro unghie distintissimamente bifide. Non posso per contro più accertare così recisamente che tutti gli esemplari che ho sott' occhio (tanto cioè africani quanto indiani) appartengano al genere *Mygnimia*, perchè la venetta ricorrente prima va bensì ad impiantarsi vicino all' estremità della transverso-cubitale seconda, ma vi arriva sotto un angolo molto acuto, mentre che nelle *Mygnimiae* tipiche, essa deve, incurvandosi, continuare direttamente la transverso-cubitale. Siccome però anche in altre specie, considerate appartenenti al genere *Mygnimia*, la venulazione delle ali in quella parte presenta delle variazioni, così credo che realmente stanno questi insetti nel genere creato dal dott. Smith.

Gli esemplari di Scioa, come quelli di Timor, non hanno alcuna traccia di color rosso bruno o ferruginoso in nessuna parte del corpo, che è dovunque uniformemente nero: le ali, specialmente negli esemplari africani sono brillantissime tanto sopra che sotto, i loro vivacissimi riflessi sono di color verde qua e là cangiante in azzurro d' acciaio.

Per me non havvi quasi dubbio, che le tre specie (*M. Tisiphone, iridipennis* ed *intrepida*) del dott. Smith, non ne formano che una sola, cui spetterebbe, come più antico, il primo nome.

Non è punto raro il caso di specie che abitino tanto l'Africa quanto l'arcipelago indiano, e si spingano fino all'Australia (1).

Genus Hemipepsis, Dahl.

Conservo questo genere, quantunque non troppo ben caratterizzato, per le stesse ragioni per cui ho proposto di riammettere il genere *Cyphononyx* e di istituire il genere *Paracyphononyx* (2), cioè allo scopo di facilitare il raggruppamento e lo studio di questo intricatissimo gruppo di Pompilidei: dissi non bene caratterizzato perchè il suo fondamento lo trova nell' avere le unghie dei tarsi bidentate: ora questo in realtà non è vero: in realtà anzitutto esiste un solo dente propriamente detto, l' altro è rappresentato da una speciale sporgenza alla base dell' unghia, la quale sporgenza serve a portare alcune ciglia grosse, lunghe, robuste, e che veramente a prima vista appare un dente: in secondo luogo convien notare che questa sporgenza dentiforme è assai

(1) Numerosissime sono le specie cosmopolite negli Imenotteri e ne abbiamo esempi in questo stesso lavoro: mi piace qui accennare ad un esempio ancora sconosciuto: la *Chrysis micans* Rossi d' Europa spingesi, autenticamente, fino alla Nuova Olanda: l' illustre dott. Smith la ripubblicava perciò, per errore, sotto il nome di *C. bipartitus;* avendomi esso comunicato il suo tipo ebbi campo di accertare la cosa, e la riconosceva poscia lo stesso dottissimo entomologo. Riesce quindi indispensabile nello studio della maggior parte delle specie di quest' Ordine di estendere sempre l' esame a tutte le specie del gruppo, qualunque ne sia la patria; non fanno eccezione che alcuni pochi generi speciali, e caratteristici di talune faune.

(2) Vedi anche Imenotteri di Scioa, memoria prima (Annali del Museo Civico di Genova, anno 1881, XVI), pag. 246-48.

variabile, e ciò anche in una medesima specie; taluni esemplari portandola più acuta, più pronunciata, altri meno.

Il genere *Mygnimia* fondato dal dott. Smith, è in realtà più facilmente riconoscibile; ma considerando anzitutto che il suo carattere principale è esso pure alquanto variabile, e ciò persino nella medesima specie (ad esempio nella *Hemipepsis Gestroi*); considerando che in generale non si può dare troppa importanza alla venulazione alare così spesso variabile talora anche nel medesimo esemplare; e sopratutto che per conservare integralmente il genere *Mygnimia* sarebbe necessario distruggere il genere *Cyphononyx* così ben caratterizzato, ed allora tanto varrebbe, anzi sarebbe meglio, sopprimerli tutti, come fece il Taschenberg (Die Pompiliden des Museum der Universität zu Halle) conservando unico il genere *Priocnemis*, io ritengo si debba dare la preferenza al genere del Dahlbom, che d'altronde è più antico.

51. **Hemipepsis Gestroi**, n. sp.

Mediocris vel submagna nigra, facie et antennarum scapo fulvo-ferrugineis, pedibus (exceptis coxis trochanteribusque interdum, et tarsorum omnium articulis apicalibus) laete fulvis vel aurantiacis: alis nigris, opacis, coeruleo- et viridi-micantibus: venulatione alarum ut in Mygnimiis: metanoti basi profunde impressa: clypeo apice recte truncato vel perlenissime arcuatim emarginato, utrinque rotundato ♀ ♂.

♀. *Antennarum flagelli articulo primo basi rufo; interdum flagello supra basim versus obscure rufescente: metathorace subcubico, transversim subregulariter crasse strigato; ano obscure rufescenti piloso, et nigro-hirtissimo.*

Long. corp. mill. 22-23.

♂. *Antennarum flagello supra interdum rufescente: metathorace transversim irregulariter sat crasse rugoso vel strigato, apice abrupte truncato et tuberculis tribus validissimis (praecipue lateralibus) armato: postscutello subtuberculiformi.*

Long. corp. mill. 20-26.

Nove esemplari (sette maschi e due femmine) furono raccolti al Lago Cialalakà.

Notevolissima specie ben distinta da tutte le altre conosciute per la singolare conformazione del metatorace nel maschio: sola specie che le si avvicini si è la *Mygnimia imperialis* Smith, da cui però certamente differisce per la presenza di tre tubercoli invece di due soli, per la striatura del metanoto, che è grossolana anzichè finissima, e per la mancanza della carena longitudinale del metanoto.

Molto notevole è in questa specie l'impressione basale del metanoto; essa è fortissima, presenta la forma di un breve ma profondo solco longitudinale; per tutta la lunghezza del solco la superficie intera del metanoto è depressa, ed ivi è assai sottilmente striata: questo solco è assai più lungo e più marcato nel maschio che nella femmina.

I due tubercoli esterni del metatorace del maschio sono molto sporgenti, quasi spinoidei, però coll'apice arrotondato: essi sono diretti orizzontalmente in senso normale al torace. Il tubercolo centrale invece è meno sporgente, conoidico, diretto obliquamente in alto.

La testa, il protorace, le pleure, e sopratutto il metatorace sono nel maschio rivestiti di densi e lunghi peli neri: anche i suoi ultimi segmenti dell'addome presentano una villosità ancora abbastanza densa, ma assai più grossolana: la femmina invece è quasi calva, eccezione fatta per l'ano, che è rivestito da brevi ma numerose e densissime ciglia, che paiono quasi spine.

Tutto il corpo, e specialmente il pro- e mesonoto, è rivestito negli esemplari freschi di pelurie subsquamosa brevissima vellutata, come di solito si vede in questo genere e negli affini.

Le ali sono provviste, alla base della prima cellula discoidale, della macchia occellata che trovasi in molte specie affini.

Assai singolare è il fatto, proprio credo di questa specie, che se il colore delle antenne tende a variare passando dal nero al rosso ferruginoso, questo si verifica nella superficie superiore, anzichè sull'inferiore, del flagello.

Quantunque assai diversi in molte cose, siano i maschi dalle

femmine, pure non posso conservar dubbio sull' esattezza di questo accoppiamento, tanto è evidente la loro aria di parentela.

52. **Hemipepsis prodigiosa**, Gerstäck. var. ?

Hemipepsis prodigiosa, Gerstäck. V. D. Decken's Reise in O. Africa, Glied. pag. 327, n. 23, tav. XIII, fig. 12. ♀.
» **contumax**, Gerstäck. ibid. pag. 328, n. 24, tav. XIV, fig. 2, ♂?

Tre maschi e due femmine, raccolti tutti al Lago Cialalakà, credo che appartengano a questa specie, quantunque presentino alcune differenze dai caratteri indicati nella descrizione del dottor Gerstäcker. Prima però credo necessario notare che a parer mio le due specie *prodigiosa* e *contumax*, non ne formano che una sola (1), le loro differenze essendo piuttosto sessuali che specifiche.

Negli esemplari di Scioa, tanto maschi che femmine, noi troviamo le antenne o quasi interamente nere, oppure più o meno colorate (alla base specialmente) di rosso ferruginoso scuro: lo scapo è sempre, in un colla maggior parte della faccia, di questo colore. Le gambe invece sono interamente di color giallo-fulvo chiaro, eccezion fatta, talora in qualche esemplare, per le anche.

La statura di entrambe le femmine è di millimetri 29 circa; quella dei maschi varia da millimetri 20 a 22.

Molto notevoli sono nel maschio le meso- e metapleure: esse sono liscie, lucenti, senza rughe, di color rosso ciliegia; verso l' estremità inferiore di ciascuna, cioè contro all' origine delle anche, la loro superficie si accartoccia, per dir così, alquanto all' infuori, e forma all' estrema punta posteriore un piccolo tubercolo, assai notevole sulle metapleure.

Questa struttura si incontra pure nelle femmine; però in queste il colore è ancor nero, ed i tubercoli vicini alle anche sono molto più piccoli.

Il silenzio del dottor Gerstäcker sopra dettagli così notevoli, è cagione per cui sono alquanto in dubbio sull' esattezza della mia determinazione.

(1) La quale probabilmente non è poi che la *Mygnimia antennata* Smith.

Familia PHILANTHIDAE, Dahlb.

Genus Philanthus, Fab.

53. **Philanthus diadema**, Fab.

Philanthus diadema, Fab. Ent. System. II, 289, n. 3.
» » Dahlb. Hymen. Europ. I, pag. 495, n. 3.
» **Abdelkader**, Lep. Hist. Nat. d. Ins. Hymen. III, pag. 33, n. 1.
» » Lucas, Expl. Scient. de l'Algérie. Ins. pag. 257, n. 231, tav. 13, fig. 7.
» **diadema**, Smith, Catalog. of Hymen. Ins. Part. IV, pag. 471, n. 11.

Una maschio ed una femmina raccolti al Lago Cialalakà.

Questi due esemplari hanno entrambi la testa ed il torace neri, eccezion fatta pel solo occipite che è ferruginoso: in entrambi poi lo scudetto è di color giallo.

Questa specie è variabilissima in grossezza e colorazione: per me non sussiste il menomo dubbio che essa sia solo una varietà meridionale del *P. triangulum;* trovasi già in Sicilia, e si estende per tutta l' Africa fino al Capo di Buona Speranza: non manca pure a buona parte dell' Asia.

Familia SCOLIADAE, Leach.

Genus Discolia, Sauss.

54. **Discolia ruficornis**, Fabr.

Scolia ruficornis, Fabr. Ent. System. II, pag. 230, n. 9.
» » Fabr. System. Piezat. pag. 241, n. 11.
» » Sauss. et Sich. Catal. Spec. Gen. Scolia, pag. 85, n. 62.
» » Grib. Imenott. di Scioa. (Ann. d. Mus. Civ. di Genova, XVI), pag. 249, n. 1.

Due femmine raccolte al Lago Cialalakà, una femmina ed un maschio a Daimbi negli Adda-Galla.

La statura delle femmine varia da 18 a circa 23 millimetri, quella dell' unico maschio sale a quasi 20 millimetri.

Le tre femmine hanno tutte ali uniformemente ornate di riflessi d' un verde metallico brillantissimo: nel maschio invece alla base esso trovasi commisto a riflessi azzurrognoli.

Il colore del corpo nelle femmine è nero puro, nel maschio invece sull' addome notiamo dei riflessi di un violaceo scuro.

Le antenne nelle femmine sono nere alla base, d' un rosso ferruginoso scuro per un tratto più o meno lungo dell' apice; nel maschio del tutto nere.

Il tubercolo basale del primo segmento dell' addome è pochissimo pronunciato. La punteggiatura sul torace generalmente assai fitta, fittissima poi sul metatorace.

Non si possono ragionevolmente separare questi due sessi fra loro, tanto riesce evidente all' occhio la loro parentela.

Vedesi da quanto precede che questi esemplari potrebbero benissimo venir ascritti non meno alla *S. ruficornis*, che alle affini *S. melanaria, castanea,* ed altre ancora assai probabilmente: essi per altra parte presentano appunto riuniti i caratteri indicati dagli autori come distintivi (statura, scultura, colorazione).

La ragione di ciò io la vedo nel fatto che, a parer mio, quelle diverse specie (e quasi certamente molte altre ancora) non ne fanno che una sola: è una cosa questa che non posso ancora accertare avendo tuttora troppo pochi materiali sott' occhio; però quanto io posseggo unitamente a questi esemplari di Scioa mi inducono fortemente a dubitarne.

Familia MUTILLIDAE, Leach.

Genus Mutilla, Latr.

55. **Mutilla Guineensis**, Fab.

Mutilla Guineensis, Fabr. System. Piezat. pag. 429, n. 4.
» » Lep. Hist. Nat. d. Ins. Hymen. III, pag. 640, n. 69.
» » Gerst. Peter's Reise, n. Mossamb. Ins. pag. 486, tav. XXXI, fig. 4, n. 5.
» » Radosz. et Sich. Ess. d'une Monogr. d. Mutill. pag. 87, n. 57.

Due femmine ed un maschio furono raccolti a Daimbi negli Adda-Galla.

In questo maschio, sul terzo segmento dell' addome, anzichè una fascia bianca interrotta nel mezzo, noi troviamo due vere macchie rotonde di forma e grossezza uguali a quelle del secondo segmento.

56. **Mutilla penetrata**, Smith.

Mutilla penetrata, Smith, Descript. of n. spec. of Hymen in t. Brit. Mus. pag. 193, n. 12.

Una femmina a Let-Marefià.

A completare la descrizione del dottore Smith aggiungerò che il capo è molto tozzo, robusto, di forma quasi cubica: le antenne piantate affatto contro la bocca: gli occhi assai piccoli: il torace relativamente piccolo è leggermente più largo sul dinnanzi, ove lateralmente porta alcune seghettature irregolari brevi spiniformi: le suture sono affatto invisibili. L'addome è sessile; il primo segmento è sottile discoidale, ma abbastanza largo per coprire quasi tutta la base del secondo: la sua carena ventrale è della forma segnata col numero 3 nella Monografia del Generale Radoszkowsky.

Nell'esemplare di Scioa il corpo è tutto nero, eccettuata la parte dorsale del torace, che è rossa. La statura di 11 millimetri.

Finora questa specie non erasi trovata che a Madagascar.

Sectio II. TUBULIFERA.

Familia CHRYSIDIDAE.

Genus Pyria, Lep.

57. **Pyria lyncea**, Fabr.

Chrysis lyncea, Fabr. Entom. System. II, pag. 240, n. 6.
» » Fabr. System. Piezat. pag. 172, n. 8.
» » Dahlb. Hymen. Europ. II, pag. 339, n. 191.

Due femmine furono raccolte a Let-Marefià, una ad Ambo-Karra.

Questa specie è sparsa per tutta l'Africa, escluso il suo littorale mediterraneo: trovo infatti nella mia collezione le seguenti provenienze accertate: Capo Verde, Senegal, Gabon, Congo, Capo di Buona Speranza, Madagascar, Zanzibar.

58. **Pyria stilboides**, Spin.

Pyria stilboides, Spin. Compte rendu d. Hym. rec. par Fischer en Egypte pag. 446, n. 8.
Chrysis nobilis, Klug, Symb. Physic. dec. V. tav. XLV, fig. 2.
Stilbum sexdentatum, Guér. Revue Zool. 1842, pag. 145, n. 2.
Chrysis nobilis, Dahlb. Hymen. Europ. II, pag. 347, n. 195.

Una femmina ed un maschio vennero raccolti a Let-Marefià, una seconda femmina a Giagaguè.

Genus Chrysis, Linn.

59. **Chrysis Andromeda**, n. sp.

Sub-magna robusta viridis, dorsuli area media, scutello, abdominisque segmento tertio cyaneis: capite antice viso triangulari, oculis sat exertis: cavitate faciali lata, profunda, confertim punctulata, argenteo villosa, superne distincte marginata; carinula biarcuata, supra tres ramulos perbrevissimos emittente: fronte et vertice confertissime irregulariter punctatis: thorace substilbiformi crasse sat confertim punctato, interstitiis punctulatis, scutello et dorsuli area media crassissime punctato-reticulatis: postscutello producto, supra planiusculo vel subexcavato, crasse irregulariter scrobiculato, margine irregulari subcrenulato: mesopleuris crasse denseque punctatis et scrobiculatis, subtus marginatis et mucrone valido armatis: alis fuscescentibus, cellula radiali completa: abdomine subcylindrico, convexo, capite thoraceque simul sumptis paullulum longiore, basi leniter excavato, segmenti tertii area antica medio manifeste depressiuscula, serie anteapicali parum abrupta, haud interrupta; foveolis mediocribus vel parvis, rotundatis, numerosis, subaequalibus; area anali parum immersa, producta, dentibus sex armata: his acutis, robustis, triangularibus, subaequalibus, emarginaturis tribus intermediis aequalibus arcuatis, externis conspicue latioribus obliquis subrectis, hinc dentibus intermediis adproximatis, lateralibus nonnihil remotis: segmento primo dorso vage, utrinque subconfertim crassissime punctato, hinc illinc punctulato: coeteris segmentis sparsim modice irregulariter punctatis et punctulatis, medio nitidioribus, et nullo modo carinulatis ♀.

Long. corp. mill. 11-12.

Un esemplare venne raccolto dal Marchese Antinori ad Ambo-Karra, io ne ho un secondo ricevuto dall' isola di Zanzibar.

Tenuto conto della grande variabilità delle specie di questa famiglia non solo nella colorazione, ma anche nella stessa forma e scultura, fui lungo tempo in dubbio se questa specie potesse essere solo una varietà assai spiccata della *C. prominula* Dahlb. od anche della *C. semiaurata* Brullé, quantunque, come puossi giudicare facilmente dalle rispettive descrizioni, esistano fra di loro importanti differenze: ed anzi malgrado queste intendo riservare il giudizio definitivo al tempo in cui potrò esaminare io stesso i tipi autentici delle due specie sovraccennate.

Un lungo studio di questa famiglia, fatto sopra ricchissimi materiali mi ha convinto della grandissima variabilità, sotto ogni riguardo, delle specie che la compongono: per cui credo che non si vada mai abbastanza guardinghi nell' affermare nuova una specie quando questa non presenti caratteri particolari pronunciatissimi: altrimenti si corre assai facilmente il rischio di non far altro che aumentare la già ben lunga lista di specie da demolirsi.

I due esemplari di questa specie non sono perfettamente identici: in quello di Scioa la punteggiatura grossa è alquanto più rada, ma per contro sono più abbondanti i piccoli punti che stanno negli interstizii: il tubercolo del postscudetto è in esso alquanto più esile e più breve; i buchi della serie anteapicale poi sono moltissimo più grossi, quasi il triplo, che nello esemplare zanzibarese, nel quale sono invece piccolissimi.

Questa Chryside presenta il *facies* della *C. modica*, alla quale è molto affine. Non credo che possa essere la *C. Olivieri* Radosz. perchè in questa, secondo la descrizione, il margine apicale è inspessito: la punteggiatura dell' addome è inoltre di tutt' altra natura.

60. **Chrysis inops**, n. sp.

C. luscae *valde similis et affinis, dignoscitur corpore minori graciliori, magis opaco, haud aureo-maculato, toto cyaneo-viridi:*

antennarum articulo tertio quarto perpaullum longiore (*in* C. lusca *fere duplo longiore*). *Capite thoraceque confertissime regulariter sat crasse punctulatis; abdomine toto uniformiter regulariter confertim crasse punctato: dentibus apicalibus quinque acutis subspinoideis: caetera ut in* C. lusca ♀.

Long. corp. mill. 6, 5.

Un solo esemplare femmina fu raccolto a Let-Marefià.

Molto affine alla *C. lusca* ne differisce per un carattere assai importante, la diversa proporzione di lunghezza degli articoli delle antenne: nella *C. lusca* troviamo il terzo articolo molto allungato, lungo cioè quasi il doppio tanto del secondo quanto del quarto: invece nella *inops* il terzo articolo è relativamente assai breve, e se supera ancora quasi del doppio la lunghezza del secondo, non differisce più gran cosa dal quarto.

A questa differenza assai importante se ne aggiungono diverse altre di entità assai minore; consistono queste nella minore statura, nel corpo più gracile, nella punteggiatura molto più grossa, più fitta, più uniforme e regolare; nella mancanza di macchie dorate ai lati del secondo segmento: e nella maggiore sporgenza ed acutezza dei denti anali: tutti questi caratteri son sempre assai variabili in una medesima specie, per cui non si devono assumere a base delle distinzioni specifiche.

61. **Chrysis angolensis**, Radosz.?

vel n. sp. (*callaina* mihi).

Un esemplare maschio raccolto a Daimbi negli Adda-Galla presenta la maggior parte dei caratteri di questa specie descritta dal Generale Radoszkowsky sopra esemplari d'Angola, unitamente però a talune notevoli differenze: nell' esemplare di Scioa infatti manca completamente la carena longitudinale mediana del secondo segmento addominale, il cercine anteapicale del terzo segmento non è punto inspessito, nè rigonfio: i fori delle serie sono in numero circa doppio di 8: e finalmente i quattro denti dell' ano sono quasi equidistanti, e di forma poco diversa fra di loro. Queste differenze potrebbero forse essere solamente sessuali;

ad ogni modo sono così importanti da lasciare il dubbio sulla identità delle due specie, e l' incompleta descrizione del Radoszkowsky, tacendo diversi particolari assai importanti, contribuisce a lasciare incerti sul giudizio da darsi. Credo utile quindi di dare una compiuta descrizione dell' esemplare che ho sott' occhio.

Insetto di media statura, robusto, col corpo leggermente appiattito, a fianchi quasi paralleli. Testa mediocre, di figura trapezia quando la si guardi di faccia; occhi abbastanza sporgenti, le guancie lunghe quanto lo spessore medio delle antenne, i loro profili sono paralleli: il clipeo è abbastanza sviluppato, e profondamente intagliato ad arco nel mezzo del margine anteriore. La cavità facciale assai larga e profonda, ha la sua superficie fortemente e densamente punteggiato-granulosa: essa è limitata da una linea elevata o piega, sia lateralmente che superiormente: nella parte superiore questa linea è molto sporgente foggiata ad arco regolare colla concavità in alto, questo arco emette alle estremità due rami discendenti poco marcati che abbracciano la cavità facciale e due altri ascendenti marcatissimi incurvati che vengono a riunirsi sopra all' occello anteriore, che trovasi così racchiuso in una fossetta quasi esattamente circolare a bordi ben marcati, analoga a quella che vedesi negli *Stilbum:* è questo un carattere assai notevole, e nel genere poco comune.

Il torace è di forma leggermente conica: il margine anteriore del protorace è sensibilmente più breve del posteriore: i margini laterali sono lievemente incavati: lo scudetto ed il postscudetto sono lievissimamente tumefatti: nel mezzo della base di entrambi si osserva una irregolare incavatura: gli angoli dentiformi del metatorace nulla presentano di notevole. Invece nelle mesopleure vedesi al basso una profonda, larga ed irregolare fossa trasversale (oltre ad un' altra piccola verticale) il cui margine inferiore porta due forti, acuti tubercoli dentiformi.

L' addome alla base è alquanto più largo del torace, ha i suoi fianchi pochissimo convergenti, ed all' estremità è, si può dire tagliato nettamente a squadra. La sua base porta tre incavature distinte; di esse la mediana è forte, allungata, profonda ma stretta, le due laterali invece, molto larghe, ma brevi e poco

sentite. Nessuna carena, o linea elevata, o spazio nudo trovasi sul secondo segmento. Il terzo segmento ha la sua parte od area basale regolarmente convesso-declive, con una più che lievissima depressione nel mezzo; il cercine che limita questa parte del terzo segmento non si rileva affatto sulla sua superficie: esso ha uno spessore mediocre; i suoi fori sono numerosi, abbastanza grossi, irregolari, taluni confluenti. Il margine anale ha poca sporgenza, ma è largo trasversalmente quanto la base del 3.° segmento: esso porta quattro denti brevi ma molto larghi: essi sono prodotti da tre intagli assai larghi, poco profondi, arcuati, quasi uguali fra loro (il mediano è appena leggerissimamente più stretto dei laterali): siccome il lato esterno dei denti laterali è costituito dal fianco stesso del segmento, ed è quasi normale al margine anale, così ne viene che i due denti laterali sono alquanto più acuti che i centrali.

La punteggiatura della testa e del torace è fittissima; lo è meno, ma pur sempre molto densa sull' addome. Sulla testa, sul protorace e sul mesotorace essa è assai irregolare, i punti presentando dimensioni diversissime; posteriormente però sul mesonoto comincia a regolarizzarsi, ed i punti ivi sono tutti ugualmente assai grossi e profondi.

Sullo scudetto e sul metatorace la punteggiatura è regolarissima, forma quasi una rete di punti uguali rotondi, larghi, poco profondi. Ben regolare, uniforme, ed abbastanza grossa è la punteggiatura di tutto l' addome, eccezion fatta pel margine anale, i cui punti sono rari, irregolari ed assai minuti.

La testa, il torace, ed i due primi segmenti dell' addome son verdi con qua e là delle macchie o dei riflessi azzurri; il terzo segmento poi è di color azzurro-violaceo. Le ali assai affumicate alla base son quasi trasparenti al margine estremo, e presentano riflessi violacei. La statura di 8 millimetri.

Molto affine a questa è pure la *C. fuscipennis*, Brullé delle Isole Filippine, e forse si tratta sempre della medesima specie: anzi la vera *angolensis* non presenta in realtà a parer mio alcuna differenza dalla *fuscipennis*, mentre la specie di Scioa differisce per l' addome non carenato, e per la dentellatura dell' ano.

62. **Chrysis viridissima**, Klug.

Chrysis viridissima, Klug, Symb. Phys. n. 11, tav. XLV, fig. 11.

Un esemplare raccolto a Let-Marefià corrisponde perfettamente sia alla descrizione che alla figura del Klug, fatta eccezione pel colore dei tarsi, che il Klug dice essere *pallidis* ed invece nell' esemplare di Scioa son di colore nero intenso con lievi riflessi verdognoli: siccome la colorazione di questa parte del corpo è generalmente assai meno soggetta a variare in questa famiglia che altrove, così ritengo indispensabile il farne parola in modo speciale.

Essendo assolutamente troppo breve la descrizione del Klug, credo utile il farne qui una più completa, riferendomi però sempre alla figura delle *Symbolae Physicae*, di cui l' assieme ed anche molti dettagli corrispondono assai bene all' esemplare che ho sott' occhio.

Il corpo è relativamente tozzo, robusto, appiattito: la tinta generale è di un verde leggermente azzurrognolo: il colore azzurro predomina nettamente sulla fronte, sull' area mediana del mesotorace e sulla base dei segmenti addominali.

La testa, guardata di faccia, ha forma triangolare; gli occhi sono mediocremente sporgenti, le guancie abbastanza allungate, lo spazio cioè che intercede fra il termine degli occhi, e la base delle mandibole è assai lungo, all' incirca quasi come il quarto articolo delle antenne; il clipeo è, relativamente, assai sporgente; la cavità facciale è poco profonda; la sua punteggiatura molto densa, granulosa, ed abbastanza grossolana: una sottile ma ben distinta ruga trasversale biarcuata la limita superiormente: la fronte ed il vertice hanno punteggiatura fittissima, più larga e più regolare che quella della faccia. Nel torace i punti sono più larghi, più regolari, assai fitti tanto da formare coi loro margini una specie di rete: nell' area mediana del dorsulo sono più larghi che altrove: invece (cosa assai rara in questo genere) sullo scudetto e sul metatorace sono alquanto più piccoli e più distaccati: nulla di singolare trovasi oltre a ciò

da notare sul torace; l'addome è largo, alquanto appiattito, coi segmenti lievemente strozzati alla base: la sua punteggiatura è grossa profonda, abbastanza densa, regolarissima ed uniforme su tutta la sua superficie: l'area basale del terzo segmento è convessa; la serie anteapicale ben marcata; i suoi buchi grossi, irregolari, taluni confluenti: la figura del margine anale risulta assai bene nella figura del Klug. La cellula radiale è quasi completa. Non conosco altri esemplari di questa specie.

PROSPETTO

DEGLI IMENOTTERI ACULEATI E CHRYSIDI

RACCOLTI NEL REGNO DI SCIOA

dal Marchese ORAZIO ANTINORI.

N.°	GENERE	SPECIE	LOCALITÀ
1	Apis	unicolor, *Latr.*	Argu-Agher.
2	Anthophora	acraensis, *Fab.*	Mahal-Uonz. Daimbi.
3	Xylocopa	aestuans, *Linn.*	Mahal-Uonz. Ambo-Karra.
4	»	olivacea, *Fab.*	Mahal-Uonz.
5	»	scioensis, *Grib.*	Ambo-Karra.
6	»	divisa, *Klug*	Lago Cialalakà.
7	»	caffra, *Linn.*	Mahal-Uonz. Let-Marefià.
8	»	inconstans, *Smith*	Ambo-Karra. Let-Marefià.
9	»	flavo-rufa, *De Geer*	Mahal-Uonz. Let-Marefià.
10	»	oblonga, *Smith*	Let-Marefià.
11	»	carinata, *Smith*	Let-Marefià.
12	Megachile	Antinorii, *Grib.*	Mahal-Uonz. Let-Marefià.
13	»	cognata, *Smith*	Ambo-Karra.
14	»	maxillosa, *Guér.*	Ambo-Karra. Let-Marefià.
15	»	janthoptera, *Smith*	Sciotalit. Let-Marefià. Daimbi.
16	Crocisa	sp. . . ?	Let-Marefià.
17	»	sp. . . ?	Sciotalit.
18	Coelioxys	Scioensis, *Grib.*	Mahal-Uonz.
19	»	caudata, *Spin.*	Giagaguè.
20	Nomia	Quartinae, *Grib.*	Let-Marefià.
21	Ctenoplectra	Antinorii, *Grib.*	Let-Marefià.
22	Polistes	marginalis, *Fab.*	Let-Marefià. Lago Cialalakà.
23	»	Smithii, *Sauss.*	Let-Marefià.
24	Belonogaster	Menelikii, *Grib.*	Mahal-Uonz. Let-Marefià. Lago Cialalakà. Ambo-Karra.
25	»	junceus, *Oliv.*	Let-Marefià.
26	Odynerus	Quartinae, *Grib.*	Let-Marefià.
27	»	Synagroides, *Sauss.*	Ambo-Karra.
28	Rygchium	laterale, *Fab.*	Let-Marefià.
29	Synagris	combusta, *Sauss.*	Lago Cialalakà.
30	»	xanthura, *Sauss.*	Ambo-Karra.
31	»	aethiopica, *Sauss.*	Lago Cialalakà.
32	»	pentameria, *Sauss.*	Mahal-Uonz.
33	»	Rüppelliana, *Sauss.*	Mahal-Uonz.
34	Eumenes	Lepeletieri, *Sauss.*	Let-Marefià. Lago Cialalakà. Daimbi.
35	»	fenestralis, *Sauss.*	Lago Cialalakà.
36	»	tinctor, *Christ.*	Mahal-Uonz. Let-Marefià. Daimbi.
37	»	concinna, *Sauss.*	Let-Marefià.

N.°	GENERE	SPECIE	LOCALITÀ
38	Eumenes	sulcigastra, *Grib.*	Giagaguè.
39	»	acuminata, *Sauss.*	Let-Marefià.
40	Ammophila	ferrugineipes, *Lep.*	Ambo-Karra.
41	Pelopoeus	spirifex, *Linn.*	Let-Marefià. Daimbi.
42	»	Quartinae *Grib.*	Let-Marefià. Daimbi.
43	»	Spinolae, *Lep.*	Let-Marefià.
44	Sphex	Scioensis, *Grib.*	Mahal-Uonz.
45	»	longiventris, *Sauss.*	Let-Marefià.
46	»	luteifrons, *Radosz.*	Lago Cialalakà.
47	»	cyanescens, *Radosz.*	Let-Marefià.
48	Parasphex	albisecta, *Lep.*	Let-Marefià.
49	Clorion	funereum, *Grib.*	Mahal-Uonz.
50	Agenia	personata, *Grib.*	Let-Marefià. Mahal-Uonz.
51	»	valida, *Grib.*	Daimbi.
52	»	Quartinae, *Grib.*	Lago Cialalakà.
53	Pompilus	viaticus, *Linn.*	Sciotalit. Let-Marefià.
54	»	contentiosus, *Grib.*	Daimbi.
55	Paracyphononyx	melanicrus, *Grib.*	Giagaguè.
56	Cyphononyx	Abyssinica, *Grib.*	Let-Marefià. Mahal-Uonz. Sciotalit. Giagaguè.
57	»	flavicornis, *Fab.*	Lago Cialalakà.
58	»	sabulosa, *Smith*	Lago Cialalakà.
59	»	Tisiphone, *Smith*	Lago Cialalakà. Giagaguè.
60	Hemipepsis	Gestroi, *Grib.*	Lago Cialalakà.
61	»	prodigiosa, *Gerst.*	Lago Cialalakà.
62	Philanthus	diadema, *Fab.*	Lago Cialalakà.
63	»	Loeflingi, *Dahl.*	Let-Marefià.
64	Discolia	ruficornis, *Fab.*	Mahal-Uonz. Let-Marefià. Daimbi.
65	Mutilia	guineensis, *Fab.*	Daimbi.
66	»	penetrata, *Smith*	Let-Marefià.
67	Pyria	lyncea, *Fab.*	Let-Marefià. Ambo-Karra.
68	»	stilboides, *Spin.*	Let-Marefià. Giagaguè.
69	Chrysis	Scioensis, *Grib.*	Mahal-Uonz.
70	»	viridissima, *Klug*	Let-Marefià.
71	»	callaina, *Grib.*	Daimbi.
72	»	inops, *Grib.*	Let-Marefià.
73	»	Andromeda, *Grib.*	Ambo-Karra.